



Silvio Berlusconi  
in una immagine di repertorio  
FOTO DI MARCO MERLINI/LAPRESSE

# «Non spetta a noi salvarlo ma solo applicare la legge»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Alle sette di sera Stefano Fassina, viceministro all'Economia, è moderatamente ottimista sull'esito del Consiglio dei ministri di oggi. La crisi sembra archiviata, almeno per ora, e i falchi del Pdl ormai volano basso da quando Silvio Berlusconi ha intimato loro il silenzio. Ma la calma è solo apparente e le grandi manovre su Imu e decadenza del Cavaliere continuano sottotraccia. «La nostra linea sulla decadenza non cambia: la legge Severino sarà applicata», assicura Fassina.

**Fassina, sembra proprio che quello di domani (oggi per chi legge, ndr) non sarà il Cdm tombale. Si va avanti, dunque?**

«Mi auguro proprio di sì perché la posta in gioco è la qualità della nostra democrazia, la nostra collocazione europea e internazionale, il segno economico e sociale dell'Italia. Come indicano Reichlin e Ciliberto, una crisi di governo oggi sarebbe una crisi istituzionale e costituzionale, non una ordinaria crisi politica. In questo Consiglio dei ministri si dovranno affrontare temi urgenti e non più rinviabili, l'Imu certo, ma anche il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, il problema degli esodati, le risorse per la scuola pubblica e il rinvio per l'aumento dell'Iva».

**Sarà solo una tregua in vista del voto in giunta del 9 settembre per la decadenza di Berlusconi?**

«Il governo Letta è nato per risolvere i problemi legati alla crisi economica e sociale e per consentire al Parlamento di affrontare le riforme istituzionali e la riforma della legge elettorale, non per risolvere i problemi di Silvio Berlusconi».

**Ma Berlusconi è il leader del partito con cui siete al governo e il suo problema è qui, ancora in piedi. La sua agibilità politica e la decadenza restano i temi centrali del dibattito.**

«Rimangono temi centrali perché sono un enorme problema politico che riguarda un uomo politico che da vent'anni è sulla scena. Ma questo problema non può essere scaricato né sul presidente della Repubblica, né sul governo, né sul Parlamento: deve essere risolto dal Pdl, è un loro problema».

**In realtà non crede che sia tutto sulle spalle del Parlamento? È la giunta che deve decidere.**

«Il Parlamento, e la giunta in particolare, deciderà sulla decadenza. Il Pd, attraverso il suo segretario Guglielmo Epifani, ha espresso quale sarà la sua

## L'INTERVISTA

### Stefano Fassina

**«Il governo Letta è nato per risolvere i problemi economici e per consentire al Parlamento di affrontare le riforme istituzionali. Non per i guai del Cav»**



posizione: rispetteremo e applicheremo quanto prevede la legge Severino. Malgrado quello che scrive tanta informazione interessata, noi non abbiamo alcun intento persecutorio, non vogliamo fare forzature, ma rispettare la legge».

**Luciano Violante, giurista Pd, dice che la giunta può adire la Corte Costituzionale. Lo dice a titolo personale o è l'ipotesi su cui il Pd sta ragionando?**

«Non è in atto alcuno scambio politico, chiariamo subito. E ricordiamo anche, perché ne vale la pena, che la legge Severino nasce da un obiettivo comune che i partiti si sono voluti dare quando l'hanno votata: dotarsi di una sorta di codice di autodisciplina. Rispetto alle dichiarazioni di Luciano Violante, invece, osservo che non è il segretario del Pd, né uno dei capigruppo. È un autorevole giurista, membro del Comitato dei saggi, ma la sua rimane una posizione personale e la nostra è quella espressa da Epifani».

**Lei esclude, quindi, che il Pd possa assecondare il tentativo del Pdl di prendere**

**tempo e far slittare il voto in giunta?**

«Le accuse di tradimento nei nostri confronti c'è chi le muove sin dal giorno in cui abbiamo cercato una soluzione unitaria con il Pdl per l'elezione del Presidente della Repubblica. Da quel momento gli attacchi non si sono mai placati, neanche quando è nato il governo Letta con l'obiettivo di affrontare le emergenze del Paese. Chi oggi alimenta il sospetto su presunte trattative per salvare Berlusconi rimarrà deluso. Non spetta a noi salvarlo, a noi spetta applicare la legge ed è quello che faremo. Quando Letta ha ricevuto la fiducia del mandato è stato chiaro: il governo non sarebbe andato avanti a tutti i costi. Valeva allora e vale oggi. Nessuno può avanzare la pretesa di porre il popolo quale giudice supremo in nome del quale si può stare al di sopra di tutte le leggi. Chi dovesse assumere una posizione così pericolosa per la democrazia dovrà pagare le conseguenze gravissime di tutto ciò, perché aprire una crisi oggi sarebbe da irresponsabili».

**Dopo il crollo dei titoli delle aziende di Berlusconi in Borsa si è registrato un cambio dei toni. Anche sull'Imu è stata determinante Piazza Affari per far crollare il muro alzato dal Pdl?**

«Non so se a far ammorbidire la linea siano stati i titoli di borsa, l'aumento dello spread, la preoccupazione per le aziende di famiglia. Per quanto ci riguarda è irrilevante, al Pd interessa tenere ferma la barra sugli interessi del Paese. Rispetto alla tassa sugli immobili noi siamo stati chiari: il governo ha delle priorità da affrontare e l'Imu è una di queste, non l'unica. Siamo anche fermi su un principio: chi ha immobili di lusso non è nelle stesse condizioni di chi possiede soltanto una casa, una casa normale, quindi è giusto che paghi di più. In campagna elettorale anche noi abbiamo proposto un intervento ampio sull'Imu, ma per rimodularla. Qui non si tratta di affrontare le priorità del Pd o del Pdl ma le priorità degli italiani. Non si può pensare di essere sempre in campagna elettorale».

**Sono le sette di sera. Che pronostico fa per il Consiglio dei ministri che affronterete fra qualche ora?**

«Sono moderatamente ottimista perché parto dal presupposto che gli italiani, che aspettano misure concrete, non capirebbero una crisi adesso e quindi voglio pensare che il Pdl non assuma posizioni irresponsabili che brucerebbero tutti i sacrifici affrontati dai cittadini».

dello stesso Onida, si è prospettata la possibilità che la giunta per le elezioni del Senato o in alternativa l'Assemblea, agendo come un organo giurisdizionale, possa sollevare davanti alla Corte costituzionale, in via incidentale, questione di legittimità costituzionale delle norme sopra richiamate. Sia Violante che Onida dichiarano di non avere dubbi sulla costituzionalità del testo, ma ritengono che questa procedura potrebbe essere più rispettosa del diritto di difesa. L'effetto sicuro di questo intervento sarebbe comunque quello di prendere tempo perché si dovrebbero inevitabilmente attendere diversi mesi prima di una decisione nel merito della Consulta. Personalmente nutro molti dubbi sulla possibilità giuridica di seguire questa strada.

La giunta per le elezioni di Camera e Senato, operando nello schema dell'articolo 66 della Costituzione, non ha mai ritenuto di sollevare questione di costituzionalità davanti alla Corte. Direi che questo atteggiamento è del tutto coerente con la logica della norma

costituzionale che attribuisce questa materia alla competenza delle Camere, come avviene anche in altri ordinamenti a tutela dei valori di autonomia dell'organismo parlamentare. Nulla esclude che si possa modificare quello schema, attribuendo un ruolo alla Corte, come io stesso avevo proposto nella scorsa legislatura, con un ddl di modifica costituzionale, ma a Costituzione invariata è impossibile parlarne.

Il fatto poi che la Corte costituzionale abbia riconosciuto, in alcune decisioni, la natura giurisdizionale del modo di procedere della giunta per le elezioni, non cambia le cose. Quelle affermazioni hanno il valore di affermazioni incidentali e comunque riguarderebbero solo il profilo oggettivo dell'attività, mentre l'articolo 23 della legge n.87 del 1957

...

**Un organo parlamentare non si rivolge al giudice per interpretare una legge. Se crede, la cambia**

richiede il duplice requisito soggettivo e oggettivo («nel corso di un giudizio davanti a un'autorità giurisdizionale») per adire la Corte. Questa caratteristica di terzietà e di imparzialità non si rintraccia certo nella giunta e a maggior ragione nell'Assemblea.

Sarebbe infine assai singolare, sul piano della valutazione della fondatezza della costituzionalità, che una Camera che ha approvato da pochi mesi il provvedimento normativo in questione senza sollevare il minimo dubbio di costituzionalità (come sarebbe stato ben possibile), si svegli ora con questa folgorazione. Ha ben ragione il senatore Casson nel sottolineare che un'organo parlamentare non si rivolge impropriamente al giudice costituzionale per interpretare una legge, ma provvede direttamente a modificarla, se crede. Impossibile poi configurare, al di là di ogni ipotesi di concreta praticabilità, un conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato perché sarebbe una sorta di auto conflitto che non è certamente ipotizzabile, neppure tra le più fantasiose ricostruzioni.

## Cuperlo lancia la sua campagna on line

Gianni Cuperlo ha aperto ieri la sua campagna on line. Il candidato alla segreteria del Partito democratico ha lanciato il suo nuovo sito (www.giannicuperlo.com) dando il via alla campagna di mobilitazione dei volontari.

«Ci troverete le note con le mie idee sul Pd e sull'Italia. Non è ancora una piattaforma congressuale, ma il racconto di ciò che ho pensato in questi mesi di iniziative e di ascolto», scrive Cuperlo sulla sua pagina Facebook presentando il portale. «Ci troverete anche un invito a darmi una mano a riflettere, a discutere sulle ragioni del nostro partito e del nostro Paese - prosegue il deputato democratico - perché pensare di fare un nuovo Pd significa, per prima cosa, fare squadra con voi».

Sotto lo slogan «È tempo di crederci» il nuovo sito invita - per l'appunto - a entrare nella squadra e a partecipare alla costruzione di «un nuovo Partito democratico».

Oltre all'appello alla partecipazio-

ne dei volontari, al centro del portale sta naturalmente il lungo documento-manifesto che il deputato del Partito democratico ha elaborato per presentare la sua candidatura alla segreteria del Pd.

Dopo le note di Fabrizio Barca, la discussione pregressuale in casa democratica si arricchisce dunque di un nuovo documento, anch'esso di una quarantina di pagine, articolato in otto punti (un ritorno all'antico che ha suscitato qualche ironia sulla stampa).

Ad aprire il documento due citazioni, entrambe attorno al tema dell'identità. Una del filosofo Norberto Bobbio: «Si interrogano sul loro destino e non capiscono che dipende dalla loro natura. Se risolvessero la loro natura risolverebbero anche il loro destino». L'altra dello scrittore Jean-Michel Guenassia («Il club degli incorreggibili ottimisti»): «Quello che per loro contava nella Terra promessa non era la terra. Era la Promessa».